



COLLEGIO UNIVERSITARIO
S. CATERINA DA SIENA

Via S. Martino, 17/A - 27100 Pavia
Tel. 0382.33423 • Fax 0382.24108
e-mail: collscat.relest@unipv.it
sito web: www.collsantacaterina.it



CATERINEDITO **2008**

INDICE

■ LA PAROLA ALLA RETTRICE ...	p. 2
■ ... E AL PRESIDENTE	p. 4
■ CONCORSO ANNO ACCADEMICO 2007/08	p. 6
■ NUOVI ARRIVI E LAUREE NELL'ANNO ACCADEMICO 2007/08	p. 7
■ ATTIVITÀ CULTURALI	p. 8
■ NOVITÀ SUL FRONTE DIDATTICO: IL MASTER UNIVERSITARIO IN PROFESSIONI E PRODOTTI DELL'EDITORIA	p. 13
■ CORSO MONOGRAFICO "CHIRURGIA D'ORGANO. COLECISTI E VIE BILIARI" (8 NOVEMBRE - 4 DICEMBRE 2007)	p. 16
■ CORSO MONOGRAFICO "CARDIOPATIA ISCHEMICA" (15 - 22 APRILE 2008)	p. 17
■ FERRARA: STRALCI DI GITA QUOTIDIANA	p. 19
■ SCORCI DI NEOREALISMO. CINQUE CLASSICI DEL CINEMA ITALIANO	p. 22
■ I POETI LAUREANDI	p. 24
■ NOTA IN CALCE A UN ERASMUS MADRILENO, A CONFERMA DEI LUOGHI COMUNI	p. 26
■ CATERINETTE IN VACANZA Irish Coffee	p. 28
Un progetto per le tartarughe	p. 31
■ LE MATRICOLE "FOTOGRAFANO" IL COLLEGIO	p. 34
■ LA VICE DECANA: UN ARRIVEDERCI	p. 36
■ FESTA DELLE EX ALUNNE: 11 MAGGIO 2008	p. 38
■ CONCORSO FOTOGRAFICO PER L'ANNO ACCADEMICO 2007/2008	p. 39
■ LA PROMESSA MANTENUTA	p. 51
■ NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE ALUNNE	p. 54
■ BORSE DI STUDIO	p. 55

LA PAROLA ALLA RETTRICE ...

Appuntamento annuale con le notizie più recenti: anche quest'anno ciò che il Caterinedito riesce a dire e a mostrare è solo una piccola percentuale rispetto agli eventi (ma, diremmo meglio, alla vita) che si svolgono in collegio.

Ma già da questo spaccato qualcosa – ci auguriamo – viene fuori: l'immagine di un luogo vivo, dove ogni giorno succede qualcosa che, se magari non diventa oggetto di un ricordo scritto, è comunque importante per ciascuno di noi.

Vale però la pena di ricordare qui almeno alcune delle novità più rilevanti di quest'anno.

Il cambio di guardia della vice-rettrice, per esempio. Irene Riva, che è stata con noi per sei anni, ha chiuso con una marcia nuziale il suo rapporto “ufficiale” con il Collegio: signora Brunelli dal 1° dicembre scorso, rimane nel nostro ricordo per la sua verve, la sua inventiva, la sua travolgente e produttiva “follia”... e la ringraziamo ancora di tutto, augurandole ogni cosa bella per la sua vita. Al suo posto, è arrivata Giovanna Torre, altra ex-caterinetta, giurista, già mamma del magnifico Emanuele. È cambiato lo stile, ma non l'impegno, la dedizione, la passione per il lavoro in Collegio. A Giovanna (che già ha avuto modo di dimostrare le sue notevoli capacità organizzative e la sua intensa partecipazione alla vita delle “papere”) l'augurio di un buon lavoro tra di noi.

Questo è stato poi l'anno di avvio del master in Professioni e prodotti dell'editoria: ne troverete notizie più dettagliate nelle pagine seguenti.

Proseguono poi i lavori per la costruzione del nuovo edificio in zona Cravino. Gli aggiornamenti “tecnici” all'interno del Caterinedito.

Non va infine dimenticato che si sta chiudendo ora l'anno di presidenza del Collegio Santa Caterina nella Conferenza dei Collegi legalmente riconosciuti. Il nostro Presidente Boffi ha lavorato silenziosamente, ma con impegno tenace, che non ha mancato di dare risultati concreti. Ne parlerà lui stesso, nella pagine che seguono.

Come sempre, ringraziamo qui tutti coloro che lavorano in e per il Collegio; le alunne che gli danno vita; gli Enti e le Istituzioni che lo sostengono: il Ministero dell'Università e della Ricerca, la Fondazione Mintas, la Banca d'Italia, l'Amministrazione provinciale e tutti gli altri numerosi e affezionati amici (non ultimi quelli che hanno scelto la nostra Fondazione come destinataria del cinque per mille).

Maria Pia Sacchi Mussini



... E AL PRESIDENTE

Ci eravamo lasciati l'anno scorso con l'annuncio che il Collegio intendeva costruire una nuova residenza nel polo Cravino. Ebbene, i lavori sono iniziati e, tra mille difficoltà burocratiche, proseguono secondo tempi che ci dovrebbero comunque permettere di avere finito entro il 2009. L'ombra delle cinque querce che corrono lungo il rio che attraversa il futuro giardino già si proietta al tramonto sul corpo che sosterrà l'aula magna e la cappella. Il pensiero ormai corre a come sostenere e organizzare la gestione della nuova residenza col sostegno degli amici e dei benefattori del Collegio e di tutti coloro che ne apprezzano l'attività e ne condividono i fini. Un grazie particolare va alla Fondazione MINTAS cui ogni anno intitoliamo alcuni posti gratuiti per studentesse meritevoli di area biomedica, ma non va neppure dimenticato il contributo di chi ha designato il Collegio quale beneficiario della quota del cinque per mille nella dichiarazione dei redditi.

Sul fronte nazionale, il Collegio ha presieduto la Conferenza dei Collegi Universitari (CCU) riconosciuti dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MiUR). Qui purtroppo, nonostante i numerosi interventi sui mezzi di comunicazione e i contatti personali, si deve registrare la totale insensibilità dimostrata dal MiUR nella persona del suo ministro Fabio Mussi e del suo capo-gabinetto Oberdan Forlenza riguardo al tema del sostegno ai Collegi Universitari, al di là delle pubbliche dichiarazioni sulla necessità di valorizzare il merito e i talenti. Le previsioni per il 2008 sono di un ulteriore taglio del finanziamento ministeriale che si spera di limitare con l'entrata in carica del nuovo governo, ma certo il problema sussiste nell'ambito più generale del diritto allo studio e della qualificazione professionale, e non va sottovalutato.

Sul fronte internazionale, sono stati compiuti i primi passi della neonata Associazione Europea dei Collegi Universitari (EUCA) che comprende, oltre alle 14 Istituzioni italiane della CCU, i Collegios Mayores spagnoli, i Collegi della Warsaw University of Technology e della Netherhall Association di Londra. In particolare, all'interno dello spazio europeo dell'insegnamento superiore previsto dal trattato di Lisbona, il 29 febbraio a Bruxelles in collaborazione con l'Associazione Europea di Studi Internazionali (AESI) l'EUCA ha promosso un incontro sul tema "L'Unione europea promotrice globale della pace e della solidarietà". Il documento finale dell'incontro sarà presentato a Roma il prossimo 24 e 25 giugno in occasione di una due giorni incentrata sul ruolo dell'Unione europea alla quale è stato invitato a partecipare il Presidente Pöttering. L'opportunità per EUCA di partecipare alla costruzione di uno spazio comune europeo si presenta ricca di aspettative con frutti che si potranno meglio cogliere nel termine medio-lungo.

Sigfrido Boffi



CONCORSO ANNO ACCADEMICO 2007/08

COMMISSIONE

PRESIDENTE

prof. Sigfrido Boffi

*Presidente del Consiglio di Amministrazione
del Collegio*

ITALIANO

prof. Antonia Tisconi Benvenuti

*Dip. di Scienza della Letteratura e dell'Arte
Medioevale e Moderna - Università di Pavia*

LATINO-GRECO

prof. Elisa Romano

*Dip. di Scienze dell'Antichità - Università di
Pavia*

STORIA

prof. Xenio Toscani

*Dip. Scienze Storiche - Università Cattolica
del Sacro Cuore di Brescia*

FILOSOFIA

prof. Francesca Calabi

Dip. di Filosofia - Università di Pavia

MATEMATICA

prof. Pierluigi Colli

Dip. di Matematica - Università di Pavia

FISICA

prof. Claudio Conta

*Dip. di Fisica Nucleare e Teorica - Università
di Pavia*

CHIMICA

prof. Remo Gandolfi

Dip. di Chimica Organica - Università di Pavia

SC. NATURALI

prof. Ornella Pastoris

*Dip. di Genetica e Microbiologia - Università
di Pavia*

NUOVI ARRIVI E LAUREE NELL'ANNO ACCADEMICO 2007/08

Nell'ottobre 2007 sono entrate a fare parte della comunità del Collegio universitario S. Caterina 11 nuove matricole:

Silvia Cocco (CA), giurisprudenza

Irene Leonardis (MI), lettere

Anna Paladin (BS), lettere

Elena Sarzi Maddidini (MN), lettere

Arianna Zuanazzi (VR), lettere

Irene Alberi (CN), medicina e chirurgia

Irene Raso (SV), medicina e chirurgia

Giulia Lisanti, Ferrandina (MT), medicina e chirurgia

Lidia Nicola Mortara (PV), biologia

Giulia Alabiso (RC), C.T.F

Rossella Battaglia (RC), C.T.F.

Nel corso dell'anno si sono laureate:

Laurea specialistica: Sara Azzini, Elena Chiolo, Oriana Mignacca, Emanuela Sanfelici, Giulia Girardengo, Sara Protto, Eleonora Zanchin, Manuela Del Vecchio

Laurea triennale: Fabrizia Ghini, Chiara Fedrighi, Roberta Balzarini, Alice Cappiello, Maria Luisa Passaro, Claudia Percivalle, Nadia Fusco, Giulia Barbiera, Silvia Bazzini, Serena Bonomi, Elisabetta Chiodaroli

ATTIVITÀ CULTURALI

Dal 13 al 21 ottobre 2007 nei locali del Collegio si è tenuta la mostra di pittura **“Esperienza diretta”** organizzata dall’Associazione ALAV

17 ottobre 2007 - Umberto Fiori, poeta e Giorgio Boatti, storico e giornalista hanno presentato il volume di Massimo Bocchiola **“Mortalissima parte”** (Guanda, 2007)

8 novembre - 4 dicembre 2007 - Corso monografico **“Chirurgia d’organo. Colecisti e vie biliari”** - Responsabile Prof. Francesco Meriggi, Università di Pavia

14 novembre 2007 - Ernesto Galli Della Loggia e Gian Maria Vian hanno dibattuto sul volume di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI **“Gesù di Nazaret”**. Moderatore Don Franco Tassone

26 novembre 2007 – Clelia Martignoni e Gianni Mussini hanno presentato il volume di Pietro Sarzana **“Nell’assoluto del tempo”** (Ancora, 2006)

27 novembre 2007 - Benedetto Conforti (professore emerito dell’Università di Napoli, già giudice della Corte europea dei diritti dell’uomo), ha parlato sul tema: **“La moltiplicazione dei tribunali internazionali”**

3 dicembre 2007 - Valeria Andò e Nicola Cusumano (Università di Palermo) sono intervenuti sul tema: **“Insegnare/apprendere tra violenza e cura”**. Con l’intervento nel dibattito di Anna Beltrametti e Delfino Ambaglio (Università di Pavia)

22 gennaio 2008 - Giovanni Filoramo (Università di Torino) ha parlato sul tema: “**Maestro e discepolo nell’antichità cristiana**”

23 gennaio 2008 - “**Giovani poeti allo scoperto**”, presentazione del giornale *Caleidoscopio*

29 gennaio, 13 febbraio, 28 febbraio 2008 “**Bioetica e ragione pubblica: un metodo per soluzioni condivise**”, con interventi di Roberto Mordacci, Salvatore Veca, Laura Boella, Francesco D’Agostino, Adriano Pessina

5 febbraio 2008 - Franco Corbella (Policlinico San Matteo - Pavia) e Roberto Orecchia (Università di Milano - Fondazione TERA) hanno parlato sul tema: “**La radioterapia oncologica: clinica e tecnologia, storia e prospettive future**”

25 febbraio 2008 - Yves Semen (direttore dell’Istituto di Studi antropologici Philanthropos, Friburgo) è intervenuto sul tema: “**...maschio e femmina li creò**”: **per una nuova teologia del corpo**

28 febbraio 2008 - **Inaugurazione del Master di I livello in Professioni e Prodotti dell’Editoria**: *lectio magistralis* di Gian Arturo Ferrari, direttore Divisione Libri Mondadori, sul tema: “**La Lezione di Arnoldo Mondadori**”

3 marzo 2008, 10 aprile 2008, 8 maggio 2008 - Ciclo di conferenze “**Riflessioni sul tempo**”, con interventi di Fabio Merlini (Università dell’Insubria), Eleonora Montuschi (London School of Economics, Università degli Studi di Pavia), Franco Paracchini (FNS - Université de Genève)

5 marzo 2008 - Marco Gori (Dipartimento di Ingegneria dell’informazione, Università di Siena) è intervenuto sul tema: “**I draghi del Web e i miti dei motori di ricerca**”

7 marzo 2008 - Presentazione del volume di Angelo Comini:
Una vita per la vita: il ginecologo Giancarlo Bertolotti

Dal 12 marzo al 16 aprile 2008, Cineforum - **Scorci di neo-realismo: cinque classici del cinema italiano** a cura di Nuccio Lodato:

- Miracolo a Milano (Vittorio De Sica, 1951),
- La terra trema (Luchino Visconti, 1948),
- Viaggio in Italia (Roberto Rossellini, 1953),
- La strada (Federico Fellini, 1954),
- Siamo donne (Gianni Franciolini, Alfredo Guarini, Roberto Rossellini, Luchino Visconti, Luigi Zampa, 1953)

13 marzo 2008 - Alessandro Russo (Dipartimento di Matematica e Applicazioni, Università Milano-Bicocca) è intervenuto sul tema **“Dvd, mp3, jpeg: matematica in azione”**

18 marzo 2008 - Arsenio Spinillo (Università di Pavia - Direttore clinica ostetrica e ginecologica IRCCS Policlinico San Matteo) ha parlato sul tema: **“Infezione da human papilloma virus nell’epoca dei vaccini. Attualità e prospettive”**

2 aprile 2008, 6° Incontro di fede e culture: **“Fede, ragione, scienza. Riflessioni sulla realtà tra progresso scientifico e progresso umano”** con interventi di Benedetto Carucci Viterbi (Scuola Rabbinica di Roma), Giulio Giorello (Università Statale di Milano), Bruno Abd al-Haqq Ismail Guiderdoni (Osservatorio di Lione), Giuseppe Tanzella-Nitti (Pontificia Università della Santa Croce, Roma)

Dal 15 aprile al 22 aprile 2008, Corso monografico **“Cardiopatía ischemica”** (responsabile Prof. Colomba Falcone – Università di Pavia)

21 aprile 2008 – Stefano Telve (Università della Tuscia) è intervenuto sul tema: **“L’italiano in musica: un percorso storico-linguistico attraverso i libretti tra Sette e Ottocento”**

Dal 29 aprile al 29 maggio 2008, Ciclo di conferenze **“La donna nella storia e nella letteratura”**, con interventi di Silvia Campese e di Clelia Martignoni (Università degli Studi di Pavia)

12 maggio 2008 - **Lecture di Poesia a cura di Franca Lavezzi e Massimo Bocchiola. Incontro con Fernando Bandini**

14 maggio 2008 - Silvia Larizza e Maria Assunta Zanetti sono intervenute sul tema: **“Il minore autore di reato: bisogno di educazione o di punizione? Criminologia e psicologia a confronto”**

19 maggio 2008, convegno **“Incentivi fiscali nei finanziamenti agli enti no-profit”** a cura di Stefania Boffano (Università Bocconi, Milano)

21 e 28 maggio 2008, **“Due incontri di economia”** con interventi di Luigino Bruni (Università di Milano-Bicocca), Cristiano Ciappei (Università di Firenze)

22 maggio 2008, **“La misura del tempo”** con interventi di Luciano Agnes (gnomonista) e Paolo Mascheretti (Università di Pavia)

23 maggio 2008, *Lectio magistralis* di Pietro Boroli nell’ambito del master in “Professioni e prodotti dell’editoria”: **“De Agostini: la nuova imprenditoria della conoscenza e della comunicazione”**

11 giugno 2008, Cerimonia di premiazione del concorso di poesia **“I Poeti Laureandi”**

Il Collegio ha proseguito nell’offerta di tre corsi universitari accreditati:

- **“Progresso umano e sviluppo sostenibile”** aperto agli studenti iscritti a una Facoltà universitaria per un corso di laurea triennale o specialistica (febbraio–aprile 2008). Responsabile del corso prof. Gianni Vaggi, Università di Pavia;
- **“Letterature Comparete e Traduzione Letteraria”** accreditato presso Facoltà di Lettere e Filosofia (marzo–aprile 2008). Corso tenuto dal prof. Diego Zancani, Università di Oxford;
- **“Tecniche della Traduzione Letteraria (lingua inglese)”** accreditato presso Facoltà di Lettere e Filosofia (aprile–giugno 2008). Corso tenuto dal dott. Massimo Bocchiola.



NOVITÀ SUL FRONTE DIDATTICO: IL MASTER UNIVERSITARIO IN PROFESSIONI E PRODOTTI DELL'EDITORIA

Il collegio S. Caterina ha organizzato e offerto per l'anno accademico 2007/2008 il Master di primo livello in "Professioni e Prodotti dell'Editoria", il primo in area pavese che si occupi specificamente di editoria libraria. Scopo del corso è quello di fornire una formazione professionalizzante, che si basa su una serie di lezioni frontali su materie di base affiancate da numerosi laboratori in cui, con la guida di esperti del settore, gli allievi possono mettersi alla prova nell'applicazione dei concetti acquisiti.

È programmata anche una serie di incontri con professionisti e personalità del mondo dell'editoria, che trasmettono esperienze e forniscono contributi essenziali per entrare nel vivo del processo editoriale, delle sue caratteristiche, dei suoi prodotti. Esaurita la fase teorica (alla metà di giugno), gli allievi saranno ospiti dopo l'estate di importanti case editrici per un periodo di stage.

Da segnalare, infine, un altro aspetto di novità, sottolineato con forza dal prorettore alla didattica dell'ateneo pavese, professor Gianni Francioni, nel suo intervento di saluto in occasione dell'inaugurazione: si tratta di un master organizzato per la prima volta da un Collegio e riconosciuto dall'Università di Pavia. Un passo avanti nella sinergia – peraltro già intensa – tra Ateneo e Collegi, che caratterizza l'attività accademica nella nostra città e le conferisce un aspetto molto speciale nel panorama universitario italiano.

L'inaugurazione del master, che si è svolta il 28 gennaio nella nostra Sala Conferenze, è stata affidata a Gian Arturo Ferrari, direttore della Divisione Libri Mondadori.

Riassumiamo qui di seguito per i lettori il contenuto del suo intervento, riprendendo l'articolo pubblicato sul 'Giornale di Socrate al Caffè'.

La lezione di Arnaldo Mondadori

Vicenda paradigmatica, nel panorama della moderna editoria libraria e giornalistica, quella di Arnaldo Mondadori. Vicenda ripercorsa, con sintetica ed esemplare lucidità, da Gian Arturo Ferrari lo scorso 28 febbraio al Collegio Santa Caterina, in occasione della lectio magistralis inaugurale del primo master in Professioni e prodotti dell'editoria (organizzato dal Collegio e riconosciuto dall'ateneo pavese).

Gian Arturo Ferrari, Direttore Generale della Divisione Libri Mondadori, ha infatti tracciato sulla base di un ideale decalogo il percorso della casa editrice di cui si è da poco celebrato il centenario (1907-2007).

È Arnaldo, il padre fondatore, l'“incantabiss”, che con la sua determinazione e la chiarezza dei suoi intenti pone le basi e prepara l'esplosione di un'impresa culturale ed economica fondamentale per la storia del nostro paese. Ottimista per natura, caparbio, sostenuto dalla volontà di raggiungere grandi obiettivi (“pensare in grande” è appunto uno dei dieci comandamenti), aperto senza pregiudizi alla ricezione e alla diffusione di cultura a ogni livello, Arnaldo ama, in un rapporto di schietta sincerità, autori e lettori. I primi, nelle loro varie sensibilità (l'ombroso Pirandello, con il quale non mancano polemiche su temi economico-promozionali, come dimostra tra il resto una lettera di tono non precisamente tenero pubblicata sul volume del centenario, *Album Mondadori 1907-2007*; il bizzarro e magniloquente D'Annunzio, da Ferrari definito “prototipico” autore mondadoriano; l'Hemingway talora politicamente scorretto, e così innumerevoli altri); ama il pubblico che ritiene di dover soddisfare nelle sue varie esigenze di lettura e di cultura (ne sono segnale tipico le collane destinate al pubblico più vario e più vasto, quella degli Oscar o dei Gialli, tanto per fare qualche esempio), senza pregiudizi: convinzione sostenuta da un altro dei ‘comandamenti’, quello della libertà di espressione, diritto tutt'altro che pacificamente acquisito persino ai nostri giorni (Ferrari ha citato i casi emblematici, attualissimi, di Grossman e Yehoshua, esclusi tra le polemiche dalla prossima Fiera del libro di Torino). È questa la filosofia che ha portato Mondadori a pubblicare con estremo distacco libri di contenuto politico:

dalla prima biografia di Benito Mussolini (*Dux* di Margherita Sarfatti), a *Un popolo alla macchia* di Luigi Longo, per arrivare alla *Perestrojka* di Mikhail Gorbaciov.

Arnoldo aveva anche interpretato con estrema chiarezza quale sia la funzione più propria dell'editore, nobile nodo di collegamento tra autore e pubblico, che opera tanto più efficacemente quanto meno si rende visibile nelle scelte di confezionamento del prodotto editoriale: un insieme di piccole o grandi scelte – il titolo, la copertina, l'illustrazione... –, mescolate con sapienza, o meglio regolate da una sorta di pratica magica: assenti, non richieste (ma quanto si perde?) nella comunicazione regolata da internet.

Resosi disponibile a servire insieme Dio e mammona, tenendo cioè conto della cultura e insieme delle esigenze di mercato, Mondadori dimostra con la sua impresa editoriale che è impossibile fare editoria affidandosi soltanto a uno di questi due elementi di norma contrapposti tra loro. Mercato e cultura non possono fare a meno l'uno dell'altra (anche l'ingegno ha bisogno di sostentamento, e la cultura è fatta per essere diffusamente allargata).

Un'eredità insomma, quella di Arnoldo, che dà coraggio a chi si ostina a credere nei libri: che sono destinati (per fortuna) a non scomparire. L'oggetto-libro, che è "forma culturale specifica", come ha detto Ferrari in chiusura, è segno di immortalità e porta in sé qualcosa di immateriale che lì si materializza: l'anima, parola coraggiosa, che tuttavia qualche volta va pur spesa. Non inutilmente, si spera, per i giovani masteristi aspiranti alla professione editoriale.



CORSO MONOGRAFICO
“Chirurgia d’organo. Colecisti e vie biliari”
(8 novembre - 4 dicembre 2007)
Responsabile del corso Prof. Francesco Meriggi

Si è tenuto nel mese di novembre 2007 presso l’aula magna del nostro collegio uno dei più seguiti ad apprezzati corsi di area biomedica dell’anno, aperto per la prima volta, per espressa volontà degli organizzatori, anche agli studenti di scienze infermieristiche.

Il corso, organizzato dal prof. Francesco Meriggi, luminare di chirurgia generale del Policlinico San Matteo di Pavia coadiuvato da un gruppo di alunne del collegio, si è articolato in cinque lezioni e ha visto la partecipazione costante e attenta di un pubblico di oltre 250 tra studenti, specializzandi e medici. Argomento del corso era la “Chirurgia d’organo. Colecisti e vie biliari” ed il Prof. Meriggi, che ha sempre svolto la relazione iniziale di ogni lezione, ha portato con sé altri valenti colleghi di volta in volta da lui individuati tra i maggiori esperti di ogni singolo argomento.

L’approfondimento ha riguardato le più ricorrenti patologie biliari quali i tumori, la calcolosi e l’ittero, con l’illustrazione delle metodologie chirurgiche e anche delle tecniche alternative alla chirurgia tradizionale.

Particolare interesse ha riscosso la terza conferenza nella quale il prof. Meriggi ha portato quello che lui stesso ha definito ironicamente “l’ospite d’onore della serata” e cioè un fegato di suino che è stato messo a disposizione degli intervenuti che hanno proceduto a resezioni chirurgiche con strumenti forniti da una nota industria di materiale biomedico.

Data la straordinaria riuscita del corso, da organizzatrice mi sento di particolarmente soddisfatta anche perché questo dimostra ancora una volta il ruolo trainante del Collegio Santa Caterina nella organizzazione di corsi specialistici di grande valore scientifico.

CORSO MONOGRAFICO “Cardiopatìa ischemica”

(15 - 22 aprile 2008)

Responsabile del corso Prof.ssa Colomba Falcone

Gli anni in collegio volano e così ci siamo ritrovate ad essere studentesse del quarto anno di Medicina senza neanche accorgercene. Da matricole guardavamo con ammirazione le nostre compagne di collegio più grandi che organizzavano corsi e conferenze, ma in breve tempo è arrivato anche il nostro turno. Infatti, una delle più grandi opportunità che il nostro collegio ci offre è quella di partecipare all'organizzazione dell'attività culturale e cogliamo pertanto l'occasione per ringraziare il Comitato

Scientifico che ripone in noi tanta fiducia.

La nostra avventura è iniziata quasi per caso lo scorso giugno. La rappresentante delle studentesse aveva indetto una riunione per discutere le proposte per l'anno futuro e noi abbiamo pensato ad un corso monografico di Cardiologia, memori del successo che in quell'anno aveva ottenuto il corso sulla “Morte improvvisa” del prof. Peter J. Schwartz. Le nostre compagne ci hanno sostenuto, il Comitato Scientifico ci ha dato la sua approvazione e ci siamo messe subito al lavoro. Abbiamo individuato nella prof.ssa Colomba Falcone, Professore Associato di Cardiologia



Le due organizzatrici del corso e autrici dell'articolo Ilaria Casetti e Daniela Iacobone

dell'Università di Pavia e Direttore dell'Unità Operativa di Cardiologia all'Istituto di Cura Città di Pavia, la responsabile del Corso. E così, dopo numerose telefonate ed incontri, abbiamo scelto insieme l'argomento: la cardiopatia ischemica. Forse potrà sembrare un tema banale, ma quello che avevamo in mente era proporlo in modo originale rispetto a come viene affrontato durante le lezioni del corso di Cardiologia del quarto anno di Medicina e soprattutto porre in risalto gli aspetti emergenti del problema. Ecco il motivo per cui ci siamo rivolte alla prof.ssa Falcone che ha grande esperienza nel campo. Sono stati organizzati quattro incontri nel mese di aprile:

- Martedì 8 aprile 2008, ore 17.30
Fisiopatologia e aspetti clinici della Cardiopatia Ischemica (prof. Giuseppe Specchia)
- Martedì 15 aprile 2008, ore 21.00
Ischemia miocardica silente: valutazione diagnostica e prognostica
- Giovedì 17 aprile 2008, ore 21.00
Ischemia miocardica organica e funzionale: dall'Angina di Prinzmetal all'Apical Balloon
- Martedì 22 aprile 2008, ore 21.00
Aspetti molecolari e strumentali emergenti: dalla diagnosi all'applicazione terapeutica

L'introduzione al Corso è stata tenuta in maniera magistrale dal prof. Giuseppe Specchia, ex Professore dell'Università di Pavia, di cui la prof.ssa Falcone era stata allieva, ed ora responsabile del FACC del Policlinico di Monza. È stato un incontro emozionante e degno di nota, con la Sala Conferenze gremita di studenti e medici. Il Professore ha tenuto una relazione lineare e brillante, facendo commuovere tutti i suoi ex studenti in sala e trasmettendo a noi giovani la sua passione per l'insegnamento. A questa lezione sono seguite altre tre conferenze della Professoressa che, dopo aver introdotto con taglio didattico gli argomenti, ha coinvolto gli studenti con la presentazione e la discussione di casi clinici.

FERRARA: STRALCI DI GITA QUOTIDIANA

Come nelle migliori gite delle medie, il pulmino era già lì, alle otto di mattina. Meno tre, meno due, meno uno... scatta la corsa ai posti in fondo, ma i quart'anni chitarra-munite ci avevano preceduto: i posti in ultima fila da bulli erano già stati occupati.

“Le bionde trecce, gli occhi azzurri e poi...”
Piacenza.

“Dieci ragazze per me, posson bastare...”
Parma.

“Certe notti la macchina è calda, dove ti porta lo decide lei...”
Arrivate. Ferrara ci si para davanti nella sua calda luce di una primavera ancora acerba.
È marzo, la sessione d'esame è ormai alle spalle e il nostro spirito più spensierato può risvegliarsi dal letargo dell'inverno.

Deponiamo i bagagli nell'albergo che da subito ci sorprende per l'atmosfera meditativa e quasi fuori dal tempo, pur essendo nel cuore del centro storico.

Rompiamo la quiete con il nostro festoso accamparci tra l'erba del chiostro per spartirci i panini del pranzo.

Rifocillate, siamo pronte per visitare Palazzo Schifanoia, che come suggerisce il nome, con le sue collezioni di vasellame e ceramiche in un tripudio di affreschi ha saputo tenere lontano il torpore sonnolento delle prime ore pomeridiane.

Come chi sfrutta lo skipass fino in fondo sciando fino alle quattro di pomeriggio, così noi, entusiaste di questa ridente città emiliana che pare un gioiellino raccolto in se stesso dove tutto è raggiungibile a piedi o con una bici affittata, abbiamo approfittato appieno dell'opportunità della settimana della Cultura.

Tanti sono stati, quindi, i palazzi in cui ci siamo disperse e perse col naso all'insù, sentendoci in empatia con Isabella D'Este e i suoi cortigiani che affollavano un tempo quelle stesse stanze.



Foto di gruppo a Ferrara

E che cosa è meglio di un gelato tra le mura del castello diletandoci tra le bancarelle di un mercatino della domenica? In sottofondo i comizi di una partita elettorale ancora aperta, il vociare dei ferraresi in giro per il centro e il silenzio, improvviso e austero, che ti avvolge non appena varcato l'ingresso del Duomo per la visita e la Messa.

La sera, cena in un tipico ristorante, "Balebuste", dove si sente forte la tradizione enogastronomia emiliana e si vive la movida dell'aperitivo per strada.

Bello è ricordare la lunga tavolata che ci faceva sentire parte di una famiglia originale con cui condividere momenti indimenticabili immortalati da una fotografia tra un brindisi e l'altro. Anche il piccolo Emanuele per l'occasione si fa scappare l'ora del sonno assaporando la libertà dei grandi. Dopo la cena offerta dal Collegio, ci abbandoniamo tra i vicoli di una Ferrara notturna sospesa in un'atmosfera surreale.

Un cocktail tutte insieme in un locale ancora aperto chiude la piacevole serata.

Chiacchiere notturne. Chiacchiere dell'alba. È già giorno, vediamo di dormire un po'...

Eccoci finalmente a Palazzo dei Diamanti ad ascoltare le spiegazioni delle metafore racchiuse dietro l'astrattismo colorato di Miró, genio catalano profondamente legato alla concretezza della propria terra, costante e imprescindibile fonte di ispirazione delle sue opere.

Pranziamo nel parco accanto alla mostra. Ci attende ancora la Biblioteca ariostea, dove, confusi tra gli studenti universitari di Ferrara, ci fermiamo ad ammirare il maestoso monumento funebre dell'Ariosto.

Sarebbe ora di ripartire, ma la tentazione di un ultimo giro per negozi è troppo forte. Cediamo.

"Clic", i nostri sorrisi sono immobilizzati in un'ultima foto di gruppo.

"I migliori anni della nostra vitaaaa..." sotto queste note appare il cartello: Pavia.

I Second'anni



SCORCI DI NEOREALISMO. CINQUE CLASSICI DEL CINEMA ITALIANO

Fellini, De Sica, Rossellini e Visconti ospiti al collegio Santa Caterina. Non loro, ovviamente, ma alcuni dei loro capolavori. Già da tempo, qualche anno, c'era in collegio l'idea di organizzare un cineforum, proiezioni e tavoli di discussioni per allargare i nostri interessi oltre il cerchio delle conferenze, ampliando il ventaglio delle proposte, cercando di esaudire un desiderio che avevo da molto. La nostra "ridente" cittadina non offre molto in generale ai giovani ed agli studenti, al di là delle attività parauniversitarie, ed anche le attività di cineforum sono esigue, se si esclude la fortunata rassegna organizzata ormai da più di dieci anni da Roberto Figazzolo fra aprile e maggio e questa rassegna oltre che un desiderio è nata da un'esigenza: chi si incuriosisce di cinema indipendente, di proiezioni di nicchia, o semplicemente ha la passione del cinema, molto probabilmente non possiede una cultura cinematografica di base, i "mattoni" senza i quali l'edificio è traballante...

Nella prima lezione-proiezione il professor Lodato, gentile collaboratore ed ospite, ha spiegato come Spielberg abbia molto imparato dal De Sica di "Miracolo a Milano" e dai maestri dei trucchi, precursori degli effetti speciali. Non il De Sica neorealista e triste, che molti conoscono, quello di "Ladri di Biciclette", ma il regista sognatore, che descrive una Milano davvero immaginaria, animata da umanità povera e piena di buoni sentimenti.

Il filo conduttore è stato uno, in accordo con la rettrice: compiere un percorso che analizzasse differenti spaccati sociali, che avesse anche un intento educativo, nel quale si potesse non solo proiettare ma anche mostrare piccole verità ai nostri spettatori: come la fame ed il desiderio di riscatto, che guida le azioni di Ntoni e della sua famiglia, ne "La terra trema" di un Visconti che poco dopo si discosta dal neorealismo, virando verso un edonismo con alti e bassi.

Oppure la crisi di una coppia, che intraprende un viaggio alla ricerca dell'amore perduto, in "Viaggio in Italia" di Rossellini, in un viaggio che lo stesso regista compie nelle terre da lui più amate, quelle della Campania e della costiera amalfitana.

O ancora la solitudine di una ragazza, che non riesce a trovare il suo posto nel mondo, e si fa trascinare in una avventura dall'esito drammatico, nel capolavoro di Fellini, interpretato da una Giulietta Masina unica ed irraggiungibile nella sua capacità di descrivere personaggi semplici ed infelici, vittime del destino. E per chiudere questa rassegna, di discreto successo, abbiamo deciso di farci un regalo proiettando un film diviso in episodi, "Siamo Donne" nel quale spiccavano Alida Valli, Isa Miranda, Anna Magnani ed Ingrid Bergman, dirette rispettivamente da Francolini, Zampa, Visconti e Rossellini: quattro grandi attrici dell'epoca quasi sorprese alla presa con la quotidianità in una grande prova di neorealismo. Al di là del riscontro positivo della rassegna, che c'è stato, la soddisfazione viene dai ringraziamenti personali, di molti che hanno confessato che da tanto speravano di vedere questi film, o che non ne avevano mai sentito parlare, e la fedeltà di tanti che hanno fatto del cineforum un appuntamento, talvolta tanto atteso da raggiungere la sala con mezz'ora d'anticipo. Ed è stato anche un bel regalo fattomi dalla rettrice, che mi ha permesso di esaudire un desiderio che avevo da tanto. Ed un regalo da parte mia al collegio prima della partenza: poter fare qualcosa di buono per il Santa Caterina per ricambiare e ringraziare per ciò che mi ha dato.

Daniela Romano

I POETI LAUREANDI

È giunto alla quinta edizione il concorso di poesia “I poeti laureandi”, organizzato dal Collegio Universitario Santa Caterina e riservato agli studenti dell’Università di Pavia.

L’11 giugno, presso la sala conferenze del Collegio, ha avuto luogo la premiazione durante la quale, alla presenza della giuria, i vincitori hanno letto i loro componimenti. I premi sono stati consegnati da Silvana Borutti, docente dell’Ateneo pavese e Assessore alla Cultura del Comune di Pavia, da Antonio Sacchi, vice-presidente del Teatro Fraschini e dirigente dell’Amministrazione Provinciale, da Sigfrido Boffi, presidente del Collegio.

La serata si è conclusa con musica dal vivo, un tributo a Fabrizio De André. Suonavano e cantavano Massimo Pasculli, Roberto Iannettone, Riccardo Trevisani, Carmine Flauto e Paolo Bonalumi.

Per la cronaca, offriamo alla lettura l’articolo apparso sulla *Provincia Pavese*.

Il collegio Santa Caterina festeggia i nuovi poeti

La Provincia Pavese 13 giugno 2008

C’è ancora bisogno di poesia. A dirlo non sono i teorici o i critici letterari: lo dimostrano coloro che ostinatamente continuano a scrivere e che ostinatamente continuano a leggere poesia. È per questo che il concorso “I poeti laureandi”, riservato a studenti dell’Università di Pavia, e organizzato per la quinta volta dal collegio Santa Caterina, ha avuto successo anche quest’anno.

Come sempre, tre le poesie premiate (nell’ordine: *Di fatto, soggettivamente*, di Davide Castiglione; *Silvia*, di Leonardo Asso; *Risvolto*, di Silvia Patrizio, tutti e tre vecchie conoscenze del



concorso, premiati o segnalati negli anni scorsi, e su cui la giuria si è pronunciata con giudizi molto lusinghieri), e tre quelle segnalate (*Insonnia* di Mariachiara Franceschini; *Fotografia* di Matteo Lanzani; “*Prendi la croce e seguimi*”- *Lamento di San Giacomo* di Riccardo Carcano Casali); una giuria attenta a valorizzare gli aspetti più singolari dei giovani talenti; un pubblico caloroso e partecipe alla lettura dei testi, presentata dagli stessi autori. Come è stato osservato da parte dei giurati, alla conferma del valore di alcuni dei giovani autori si è aggiunta una serie di new entry: cosa che fa ben sperare non solo sul futuro del concorso, ma soprattutto sul futuro della poesia. Che – come dice Antonella Anedda, presidente d’eccezione della giuria del concorso – è «un modo per azzerare la morte», è un miracolo che nasce «quando esterno e interno, letture, paesaggi, suoni, schegge di pensiero e schegge di visibile si compongono tra loro trovando un ritmo tra geometria e sorpresa». Secondo una tradizione che si va consolidando, la serata è stata animata anche da una parentesi musicale: un tributo a Fabrizio De André, cantautore-poeta, di cui un gruppo di eccellenti musicisti dilettanti ha presentato una serie di “classici”, a partire – non a caso – da due pezzi nati su ispirazione di *Spoon River*.

NOTA IN CALCE A UN ERASMUS MADRILENO, A CONFERMA DEI LUOGHI COMUNI

Non è facile rendere il senso di sei mesi madrileni in un articolo di poche righe. In poche righe il Prado sta un po' stretto, Guernica non riceve la giusta luce, i palazzi regi compaiono solo di sfuggita, e la movida perde colore. Non proverò nemmeno a mettere la sierra, il flamenco e la musica di strada in queste poche righe, perché non riuscirei e il risultato sarebbe una cartolina troppo affollata, in cui nulla colpisce davvero.

Vorrei piuttosto usare questo spazio per rispondere a tutti coloro che – prima durante e dopo il mio soggiorno – mi hanno chiesto se è vero che, in fondo, andando in Erasmus si perde un sacco di tempo, che lo studio c'entra poco, che per fare le cose seriamente non c'è nulla di meglio della propria università. Rispondo che sì, è tutto assolutamente vero.

È vero che il tempo impiegato a trovare casa soli soletti in una città straniera, imparando a proprie spese quali sono gli annunci affidabili, i contratti d'affitto onesti, i coinquilini giusti, è tempo tecnicamente “perso”; così come perse sono le ore dedicate a studiare una lingua che non è l'inglese, che magari nemmeno si ha in piano di studi, e che quasi certamente non servirà granché in futuro, ponendosi obiettivi limitati e ridicoli, come riuscire a fare la spesa o ordinare la cena senza sembrare un idiota.

È vero che con lo studio l'Erasmus ha ben poco a che vedere: ammetto senza vergogna di avere passato la maggior parte dei miei sei mesi madrileni bighellonando nei musei cittadini, organizzando escursioni nelle città vicine, scegliendo il concerto adatto alla serata, oppure semplicemente chiacchierando con qualche pensionato madrileni nel parco del Retiro. Per non parlare delle ore trascorse con gli amici-razzo¹ provenienti da

¹ Nota esplicativa utile a chi non è mai stato in Erasmus: la rapidità con cui gli studenti stranieri stringono nuove amicizie in contesto Erasmus è sconcertante, quasi inverosimile: lo status di “studente solo in una grande città” costringe a creare legami, a vincere timidezze, a parlare con sconosciuti come se si trattasse di vecchi amici. E i rapporti che ne vengono fuori – nonostante le difficoltà linguistiche – sono tutt'altro che superficiali.

tutti gli angoli d'Europa: intere serate su temi che spaziano dalla letteratura all'arte ai vestiti alla morale, con il denominatore comune del confronto. Pensavo che in Olanda non fosse così. Credevo che gli inglesi pensassero diversamente. Non avrei mai creduto che succedesse anche in Finlandia. L'Europa del luogo comune viene distrutta pezzo a pezzo nelle serate Erasmus; certo, questo richiede una notevole perdita di tempo: perché comprensibilmente, quando chiacchierano, gli studenti erasmus NON stanno studiando.

È vero infine che per fare le cose seriamente non c'è nulla di meglio del nostro caro vecchio ateneo. Lo dico con convinzione piena perché ci ho fatto le cose seriamente per quattro anni e mezzo; non avrei potuto avere la certezza assoluta di avere ragione se non mi fossi confrontata con realtà decisamente meno serie e organizzate; con studenti meno preparati; con servizi meno puntuali; con docenza di livello non sempre altrettanto alto. Certo ho perso giorni all'ufficio Erasmus, pomeriggi in internet, settimane in fila fuori dalla Complutense in attesa di qualche modulo, tentando di ricordare come diavolo si dice "responsabile dell'ufficio delle relazioni internazionali" o "trasmettere via fax". Ma tant'è.

Trascorrere sei mesi in Spagna è stata un'immensa perdita di tempo: culturalmente, umanamente e accademicamente raccomandabile. Spero che tutte le papere presenti e future trovino la voglia e il coraggio di buttare qualche mese della loro vita in un'esperienza come questa. Ne vale la pena.²

Wanda Santini

² Ehm. Ci tengo a precisare – anche perché il Caterinedito è il giornale di un collegio di merito – che in Erasmus ho fatto tre esami e li ho passati...il mio senso del dovere è sopravvissuto in buono stato ai letali fervori madrileni.

CATERINETTE IN VACANZA

Alcune allieve hanno usufruito di borse di studio del Collegio per un'esperienza formativa nel corso dell'estate, e ci raccontano qui le loro impressioni.

Irish Coffee

Si è giunti alla meta, lo si capisce dalle candide nubi che inghiottono l'aereo in atterraggio, dissolvendosi in tempo per svelare il verde intenso per cui l'isola è giustamente celebre. Quello stesso verde – nei rari momenti in cui il sole mi delizierà, durante le due settimane di permanenza, col suo rovente inaspettato comparire – s'accende tanto da far male agli occhi. Nel magnifico giardino urbano di St. Stephen's Green (1663) e nel ricchissimo orto botanico di Glasnevin, i vividi colori dei fiori sfidano il grigio cielo d'agosto (troppo spesso gonfio, di una pioggia non sempre sottile...).

Il miracolo della scuola EF (Education First) è in primis riuscire ad accogliere centinaia di studenti (fra i 16 e i 99 anni) negli angusti spazi e sulle vertiginose scalette lignee di un edificio tipico vittoriano – deliziosamente schierato, in mezzo alla teoria di candidi gradini d'ingresso e di porte coloratissime, su un lato di Fitzwilliam Square (un'altra macchia di verde tanto affascinante quanto inaccessibile, subito ribattezzata "il giardino segreto"). Il corso « intensivo », format didattico da me prescelto, tanto è valido per rispolverare l'inglese arrugginito dalla carenza di speaking, quanto controindicato per chi desideri "turisteggiare" degnamente, esplorando non solo il centro – commercialmente emozionante – di Dublino, ma anche la fascinosissima campagna circostante, la brughiera dalle verdi chiome scosse dal vento, e i sobborghi della costa orientale. EF organizza alcune interessanti gite, entro un raggio chilometricamente più o meno ampio (una addirittura a Belfast); purtroppo, il rapporto qualità-(caro)prezzo risente dell'infelice (in)temperie climatica, togliendo fruibilità a molte delle allettanti proposte della scuola.

La libertà di movimento e di organizzazione degli spazi e dei tempi, che la residenza universitaria DCU (Dublin City University) – Glasnevin offre, è comunque impagabile. I mini-apartamenti sono suddivisi in quartierini separati da deliziosi viali fioriti, il tutto immerso in un parco sontuoso, vicino ad un bel centro sportivo e all'avveniristica Helix Concert Hall. Per raggiungere il centro si salta (nel vero senso della parola, dato il mio cronico ritardo) sull'autobus a due piani, un vero autobus del buonumore!, originale per me turista del continente, ad ogni svolta ondeggiante, e quasi sempre popolato di bambini vocianti. Sedersi "in alto" consente anche di godersi il panorama del viaggio e, beccheggi permettendo, di scattare foto. Ecco la trafficatissima O'Connell Street, intrigante mix di tradizione (il patriottico O'Connell Monument, 1882) ed avveniristica modernità (il contestato ma – personalmente – apprezzabile obelisco Spire, 2003). Il fiume Liffey è abbracciato da numerosi ponti: O'Connell, Ha'Penny, Millennium Bridge,



Ha'PennyBridge

ciascuno ha una propria individualità. Anche monumentali ammoniscono chi, con spensierata prodigalità (attenzione ai prezzi irlandesi, rimanere... “al verde” è rischio molto concreto), si abbandona alle malie alcolturistiche di Temple Bar, già quartiere degli artisti, ora zona “giovane”, un po’ kitsch senza aver totalmente perso il suo fascino bohémien. Ci pensa la severa eleganza del Trinity College (1592) a riportare la mente al dovere primario dello studente; appena fuori dall’aula, tuttavia, i piedi conducono felici senza meta per viali alberati, stradoni affiancati da ininterrotte file di palazzi storici, variopinti o ricoperti dall’edera, e come non rimanere estasiati di fronte ai volumi mozzafiato della cattedrale (St. Patrick, 1192) o alla più contenuta grazia della Christ Church Cathedral, della University Church e della goticità quasi francofona del South City Market (in realtà del 1894)... Memoriali della virtù civile, il Dublin Castle (1204), la Leinster House (il Parlamento, 1745), la City Hall (1779); suggestioni letterarie, le statue o le semplici targhe intitolate ad Oscar Wilde (in St. Stephen’s Green e Merrion Square) e a James Joyce.

Dall’inebriante tuffo in uno stile di vita diverso e frenetico, in un panorama urbano accattivante e multiforme, mi piace congedarmi ripensando a scenari più placidi, al romanticismo delle bellissime Wicklow Mountains avvolte nelle brume. Le rovine del complesso monastico di St. Kevin (X – XI secolo), circondate dal silenzio dell’antico cimitero addormentato nell’erba, sono di una bellezza struggente. Sulle acque dell’Upper Lake, quasi a serbarne intatta la pace, i rami rossi dei pini silvestri, gocciolanti di nebbia, si protendono – si direbbe con affetto.

Ilaria Pisa

Un progetto per le tartarughe

Proprio mentre stavamo atterrando all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo, uno splendido esemplare di Caretta Caretta, infischiosene del nostro arrivo, ha deciso di deporre le uova su una spiaggia vicino Trapani. Per un soffio ci siamo persi un evento più unico che raro: erano anni che le tartarughe non nidificavano nella Sicilia nord-occidentale. A noi, arzilla gruppetto di volontari WWF, non è rimasto che constatare l'avvenuto e limitare i danni. Infatti, durante la notte della deposizione, attorno alla povera creatura, si sono accalcate orde di turisti armate di torce e macchine fotografiche con flash accecanti. La loro presenza ha disturbato la tartaruga, costringendola a nidificare troppo vicino al mare e mettendo a rischio la schiusa delle uova. Il nostro lavoro, sotto la guida dei biologi marini del WWF, è stato quello di valutare l'eventualità di spostare le uova, per il pericolo delle infiltrazioni d'acqua, oppure cercare di salvaguardare il nido, evitando di esporlo ad ulteriori rischi con il nostro intervento. Abbiamo quindi deciso di segnalare e mettere in sicurezza il nido attraverso il posizionamento di una rete perimetrale che impedisse ai turisti di calpestare la zona circostante. Ma la parte più importante del lavoro è stata l'opera di sensibilizzazione in spiaggia. Attraverso la distribuzione di opuscoli informativi abbiamo spiegato ai bagnanti i pericoli a cui sottoponiamo questa specie protetta, solo con la nostra presenza, e i comportamenti da tenere in caso di avvistamento di questi esemplari.

Il progetto del WWF che ho scelto questo anno era proprio dedicato alla salvaguardia di questo rettile simbolo della fauna a rischio di estinzione del Mediterraneo. Ho avuto la possibilità di parteciparvi grazie alla borsa della fondazione MINTAS per i progetti estivi. Per la cronaca, il nostro impegno è stato premiato da un lieto evento: a fine settembre, quasi tutte le uova si schiuse e centinaia di tartarughini si sono tuffati nelle acque del Mediterraneo, protetti da altri volontari WWF, che hanno proseguito la nostra attività di monitoraggio.



Il nido, messo in sicurezza dal WWF

Le attività si sono svolte nella Riserva naturale orientata di Capo Rama di Terrasini (PA), in cui il WWF si occupa di salvaguardare le emergenze naturalistiche. A tal proposito, abbiamo seguito dei corsi di biologia marina per la tutela delle tartarughe, coordinata dal centro di recupero di Lampedusa. Con questa preparazione alle spalle, ci siamo rivolti alla popolazione locale, specialmente i pescatori, e, con non poche difficoltà dovute alle rispettive inflessioni dialettali, abbiamo spiegato loro l'importanza di consegnare gli esemplari intrappolati nelle reti alla Capitaneria di Porto, sempre in contatto con il centro di recupero degli animali feriti. Attraverso questi incontri, abbiamo ricevuto in cambio la possibilità di assistere alle loro attività quotidiane e imparare qualche nozione di cultura tradizionale marinara.

Durante questa settimana abbiamo avuto anche l'opportunità di fare delle escursioni a piedi o in mountain-bike nella Riserva di Capo Rama e dello Zingaro, una delle più antiche. E, dopo queste faticose camminate solo il sole cocente, di notte non abbiamo disdegnato un bel bagno rigenerante nelle sorgenti sulfuree di Segesta e una sostanziosa colazione a base di cassattele e dolcetti di mandorle. Non sono mancati anche i momenti di riflessione, grazie alla visita a luoghi espropriati alla mafia e al paese di ambientazione del film "Centopassi". Poggioreale, città distrutta dal terremoto del Belice, ci ha permesso di constatare il difficile rapporto tra l'uomo e la natura. Qui mi ha lasciato un po' perplessa la scelta di ricordare questo tragico evento con una colata di cemento che ricopre la collina, "opera d'arte" di Burri.

Una delle occasioni più coinvolgenti e attinenti al mio corso di studi di medicina, è stato visitare l'orto botanico di Palermo, uno dei più antichi e grazie al quale sono stati introdotti in Europa gli agrumi. Ricchissima la collezione di piante officinali ed erbari.

Dulcis in fundo, abbiamo potuto apprezzare la cucina tipica palermitana, a base di cous cous e pesce: unica nota dolente, ci hanno fatto assaggiare "a neunata", spaghetti con gli avannotti, la cui pesca è proibitissima. Quindi ognuno di noi si è mangiato un intero banco di pesci in fasce, non molto in linea con i principi del turismo responsabile!

Laura Zanisi



LE MATRICOLE “FOTOGRAFANO” IL COLLEGIO

La circostanze della vita portano talvolta a dei cambiamenti e alla scoperta di situazioni che mai avremmo immaginato. Ciascuna di noi, all'arrivo al collegio Santa Caterina, si era costruita una propria, particolare immagine della vita in collegio, in realtà molte sono state le sorprese.

Come si potrebbe descrivere il collegio?

È un mondo a parte, dove vigono regole scritte e non scritte che siamo tenute a rispettare, come in una famiglia, perché è questo che siamo. Dove nonostante il periodo di goliardia, o forse grazie proprio a questo, ci si integra piano piano nel gruppo, dove le ragazze più grandi si mettono a disposizione per consigli sulle facoltà e sugli esami e dove la scelta di una madrina come punto di riferimento permette di consolidare un più stretto rapporto con una delle ragazze più grandi.

È un posto dove appena arrivata, quasi quasi vorresti tornare a casa, perché non conosci nessuno, ma poi ti accorgi che hai la possibilità di conoscere persone che non avresti mai conosciuto altrimenti, di imparare tutti gli accenti d'Italia cosicché alla fine della settimana il Papà del Gnoco prende il posto di Babbo Natale. È qui che condividi momenti significativi che ti restano dentro e consolidano il rapporto con le ragazze sia esso il thè pomeridiano o il caffè del dopo-pranzo o la camomilla dell'una di notte, raccolte nella cucina a discutere dei fatti divertenti o deprimenti della giornata, degli esami da passare o quelli già passati, sapendo che ci sarà sempre una persona amica ad ascoltarti e a tirarti su il morale.

È anche un luogo dove accanto alle manifestazioni culturali, ti sono richiesti tanto impegno e pazienza, senza che questo impedisca di divertirti. Un posto dove per i primi due mesi si fanno le flessioni a pistone (che ovviamente non vengono mai!) e dove fai delle cose alquanto imbarazzanti e se ci ripensi un po' arrossisci e un po' ridi. Un posto che ti permette di partecipare a

conferenze a cui mai avresti immaginato di partecipare, o di andare a teatro, condividendo con le altre anche questo momento di allegria o di riflessione. Dove quando devi montare i gazebo ci si arrabbia perché non ci sono i pezzi giusti e allora ti ingegni a farli combaciare confrontando le tue idee con quelle altrui... e poi è il risultato a premiarti!

È un posto unico, nel bene e nel male: se non ci vivi dentro non riesci a comprenderlo, non riesci a volergli bene...

Le matricole (anno accademico 2007/2008)



LA VICE DECANA: UN ARRIVEDERCI

Buongiorno a tutti, è stato chiesto a me di parlare questa mattina [n.d.r. in occasione della tradizionale Festa delle ex-Alunne] non potendo essere presente la decana. Mi presento, per chi non mi conoscesse, sono Elena Todeschini, da Bergamo, sest'anno di medicina. Sono felice di parlare in questa giornata che ho sempre visto non solo come l'occasione di una bella festa ma anche come un giorno importante in cui tutte noi possiamo riconoscerci in qualcosa di grande, che vale la pena di festeggiare, e cioè il nostro collegio che in definitiva è fatto da tutte noi che lo viviamo ora e da voi che l'avete vissuto prima. È un giorno che probabilmente a voi "ex" ricorda il percorso da cui venite e che vi permette di rincontrarvi; per noi, per me, è sempre stata espressione dell'appartenenza a una realtà collegiale che ha una storia, la storia di tutte voi, e insieme espressione della possibilità di un futuro pieno e ricco: alcune di voi le ho viste realizzarsi pienamente negli studi e ora le vedo tornare con mariti o compagni e figli..e questo mi ha sempre dato un senso di grande gioia.

Probabilmente alcune dinamiche di collegio sono cambiate rispetto a quando lo frequentavate voi eppure credo che tutte condividiamo ancora lo spirito più importante che, a volerlo dire come lo direbbe la rettrice, è lo spirito di comunità. È capitato spesso quest'anno di dire tra me o con le altre ragazze che sono all'ultimo anno: "caspita, è l'ultima volta", è stata l'ultima volta che facevamo le scenette per la festa delle matricole, l'ultima cena di natale, sarà l'ultima festa di primavera, almeno da collegiale..è dunque naturale fermarsi a pensare a che cosa è stato il collegio..e posso dire senza dubbio che per me il collegio sono le persone che ho incontrato, con cui sono cresciuta, con cui ho condiviso la quotidianità. Il collegio è stato, è, l'insieme delle relazioni che mi hanno definita, in cui mi sono giocata e che hanno costruito la mia storia e, insieme, la storia del collegio. Uno dei tesori più grandi per cui mi sento fiera di appartenere a questa realtà collegiale è che qui ho vissuto la gratuità dell'amicizia, quell'essere per l'altro, "esserci",

a volte senza bisogno di dire qualcosa. Ho trovato persone di cui potersi ancora fidare, ho trovato l'accoglienza nonostante le tante, anche mie, fragilità. Con qualcuna ho potuto condividere i valori fondamentali della vita, la fede, ed è un'esperienza che rafforza e non fa sentire soli. Il collegio, come la vita universitaria in questi 6 anni, è stato anche impegno e fatica: impegno nella gestione dei tempi e dei rapporti, a volte da curare con attenzione diplomatica, ma anche lavoro personale di crescita. Di fronte al confronto continuo con le altre persone, che è una delle ricchezze di questo posto, ho sempre sentito la necessità di rimettere in discussione le mie idee e le mie posizioni per poi sceglierle e, quindi, "scegliermi" e crescere. Il sentimento con cui mi pongo verso il collegio è dunque la gratitudine. Ringrazio la rettrice e le due vicerettrici, Irene che ho conosciuto per 5 anni e Giovanna, per l'impegno e le forze, fisiche e mentali, che mettono a disposizione di noi e del collegio; ringrazio tutto il consiglio di amministrazione che si impegna perché la struttura funzioni e possa migliorare; l'associazione Mintas che sovvenziona rette per alcune studentesse e progetti di studio estivi grazie ai quali ho potuto anch'io partecipare ad esperienze che altrimenti non avrei potuto affrontare; ringrazio tutto il personale, Mariagrazia, Cristina, Elena, Uma, Maurizio, Alberto, Stefano, Damiano, Marco e il personale della cucina, sono diventati un po' come la nostra seconda famiglia; ringrazio Irene Barbetta che è a metà tra essere una dipendente e "una di noi" e che quindi merita una menzione a parte, grazie per il lavoro fondamentale che svolge qui all'interno e per la pazienza con cui supplisce alle nostre scarse conoscenze informatiche (io per prima!!); ringrazio l'associazione Alunne per investire ancora nel collegio e decidere di viverlo in modo nuovo; ringrazio Don Daniele per l'accoglienza che è capace di mostrare sempre e per avere uno sguardo di attenzione e una particolare sensibilità per ognuna di noi. Ringrazio di tutte le possibilità umane e culturali che il collegio mi ha offerto. Alle matricole e alle ragazze che vivranno il collegio ancora qualche anno auguro di saper vedere il collegio come un dono e un'opportunità; a tutte voi grazie per quello che ci avete lasciato e per quello che continuate a fare.

FESTA DELLE EX ALUNNE: 11 MAGGIO 2008

Un momento entrato nella tradizione, ma che non perde mai il suo fascino: saluti, ricordi, soprattutto novità (fidanzamenti, matrimoni, bimbi in arrivo, esami – che non finiscono mai... – per l’accesso alle professioni, nuove sistemazioni e posti di lavoro) si intrecciano nella giornata in cui molte delle ex alunne si ritrovano in collegio.

La nostra festa, che come sempre prevede la comunicazione delle notizie riguardante la vita in collegio, la testimonianza di una ex-alunna, l’assegnazione di borse e premi da parte dell’Associazione alle alunne residenti, la Messa (grazie a Don Daniele, per la presenza anche in questa giornata) e il pranzo, quest’anno è stata particolarmente vivace e favorita dal bel tempo, che ci ha permesso di pranzare nel nostro giardino.

Qui di seguito, qualche “approfondimento”...



CONCORSO FOTOGRAFICO PER L'ANNO ACCADEMICO 2007/2008

All'apparenza non proprio originale, il tema del concorso fotografico indetto quest'anno dalle ex-alunne del collegio e rivolto alle studentesse ora residenti. "Il collegio", per l'appunto.

Ma quante suggestioni nuove, nascoste, personalissime, ne possono venire fuori... cosa che in effetti si è puntualmente realizzata.

Le ragazze che hanno partecipato (e per le quali erano in palio significativi premi, offerti dall'associazione delle ex) hanno proposto ciascuna una loro particolare visione del collegio, della vita che qui si vive ogni giorno, delle attese e dei desideri che – anche grazie al collegio – hanno modo di nascere e crescere.

Lasciamo che siano le autrici stesse a spiegarlo, pubblicando qui – con le foto in concorso – le didascalie di cui erano corredate.

seguono foto ►

Prima classificata



VI HO MANDATO PER IL CONCORSO FOTOGRAFICO UN'IMMAGINE CHE CERCA DI ESPRIMERE UN PO' QUELLO CHE HO IMPARATO E UN PO' QUELLO A CUI ASPIRO: QUANDO MI TROVERÒ NELLA SITUAZIONE DELLA RAGAZZA CHE STA USCENDO DAL COLLEGIO VORREI POTER DIRE DI "AVERE LA SUA MAGLIA" E DI AVERE IN DEPOSITO UN ROMBO COLORATO DA CIASCUNA

Sara Fontanella

Seconda classificata



IL MIO SCATTO RAPPRESENTA IL CALORE, IL SENSO DI ACCOGLIENZA E DI APPARTENENZA AL COLLEGIO. IL FONDALE È SCURO, L'AMBIENTE POCO LUMINOSO E LE MANI SUL FUOCO DISEGNANO UNA FIGURA SIMILE AD UNA CASA ARCHETIPICA, SIMBOLO DEL COLLEGIO. ANCHE L'OMBRA PROIETTATA SUL MURO RIPRENDE QUESTA IDEA.

Roberta Perneti



DA UNA PER TUTTE

QUESTO POST-IT È STATO APPESO A LUGLIO SULLA PORTA DEL CORRIDOIO DEGLI ATTUALI III ANNI DA UNA COMPAGNA CHE PARTIVA, PER TUTTE LE ALTRE CHE RIMANEVANO PER DARE GLI ULTIMI ESAMI

Chiara Ferrara



LAVORARE STANCA

OGNI NOTTE È LA LIBERAZIONE. SI GUARDA I RIFLESSI DELL'ASFALTO SUI CORSI CHE SI APRONO LUCIDI AL VENTO. OGNI RADO PASSANTE HA UNA FACCIA E UNA STORIA. MA A QUEST'ORA NON C'È PIÙ STANCHEZZA: I LAMPIONI A MIGLIAIA SONO TUTTI PER CHI SI SOFFERMA A SFREGARE UN CERINO.

Cesare Pavese, da "Due sigarette" in "Lavorare Stanca"

Laura Parisi



QUESTA FOTOGRAFIA NON È STATA REALIZZATA PER IL CONCORSO, MA DA ORMAI TRE ANNI È APPESA NELLE STANZE DELLE COLLEGIALI DI CUI QUI VEDETE LE MANI... È STATA SCATTATA IN UNA VACANZA TRASCORSA INSIEME L'ESTATE DEL PRIMO ANNO ... QUANDO ORAMAI TI STAI CONVINCENDO CHE LE AMICIZIE CHE HAI STRETTO IN QUESTO POSTO DURERANNO PER TUTTA LA VITA... MANI AL CIELO, SGUARDO VERSO L'ALTO... PER OGNUNA DI NOI SARÀ UNA SPERANZA, UNA PREGHIERA, UN RICORDO ... E CHISSÀ QUANTE NE RACCOLGONO QUESTE MURA.

Chiara Fedrighi



Attraverso il collegio (la MANO) l'individualità della persona (racchiusa e custodita nella SFERA) viene circondata e invasa di sentimenti di amicizia e fratellanza (i FIORI) fino al suo completamento più profondo e sincero.

Valentina Giacometti



LA FÊTE GALANTE

**“VANE RISA, LACRIME INCONSISTENTI, MANI STRETTE
INDEFINITAMENTE, UMIDE TRISTEZZE E, NEI PENSIERI,
CHE SVAGATEZZA”**

Verlaine

Lucia Mancini



CONVERGENZE

IL GESTO DEL “PASSARE LA TESSERA” È ROUTINARIO, QUASI SCONTATO, ORA. IN REALTÀ HA SEGNATO E SEGNA IL PASSO DI UNA NUOVA QUOTIDIANITÀ TRA CONDIVISIONE ED INDIPENDENZA. È IL SIMBOLO DEL CONVERGERE DI VITE IN CONTINUO MOVIMENTO TRA IL DENTRO E IL FUORI.

Elisa Bono



**L'IMMAGINE SIMBOLEGGIA LA PROSPETTIVA DI VITA
SUGGERITA DAL COLLEGIO**

Eleonora Isella



**DI OGNI PERSONA UN TOCCO.
MA QUANTO SA ESSERE IMPORTANTE IL TOCCO DI OGNI
SINGOLA PERSONA?
FERRARA, PALAZZO DEI DIAMANTI. GITA DEL COLLEGIO
30-31 MARZO 2008**

Serena Bonomi



LA TERRA DESOLATA

**APRIL IS THE CRUELLEST MONTH, BREEDING LILACS OUT
OF THE DEAD LAND, MIXING MEMORY AND DESIRE,
STIRRING DULL ROOTS WITH SPRING RAIN.**

T.S. Eliot The Waste Land. 1922

Graziana Ciola

LA PROMESSA MANTENUTA

La giovane giornalista ed ex alunna Rosalba Castelletti durante il suo commovente intervento nella giornata della Festa delle Ex (11 maggio 2008) racconta la sua avventura in Africa.

Pavia, 11 giugno 2008

«Non sentirti in colpa se non sai cosa vuoi fare della tua vita. Le persone più interessanti che conosco, a ventidue anni non sapevano che fare della loro vita. I quarantenni più interessanti che conosco ancora non lo sanno»

Io l'ho capito tra le mura di questo Collegio.

Dicevo di voler fare la giornalista già alle elementari; alle superiori dirigevo il giornalino studentesco e collaboravo con settimanali locali e con periodici nazionali. Dopo il liceo, a Scienze della comunicazione preferisco però Lettere classiche per perfezionare la mia formazione umanistica prima di conseguire un eventuale master in giornalismo. Terminata la tesi in Archeologia e storia dell'arte greca, il mio relatore però mi suggerisce di sostenere il concorso d'ammissione o alla Scuola archeologica italiana di Atene (Saia) o al dottorato di ricerca. Proprio mentre queste sue sollecitazioni iniziano a insinuarmi dubbi esistenziali, mi ritrovo a leggere *Il cinico non è adatto a questo mestiere* di Ryszard Kapuscinski, il reporter polacco purtroppo scomparso lo scorso anno dopo essere stato testimone di guerre e rivoluzioni, perlopiù in Africa: ben 27 in trent'anni di corrispondenze estere per l'agenzia di stampa polacca Pap.

Durante una delle sue "conversazioni sul buon giornalismo" raccolte nel libro, Kapuscinski descrive il giornalismo come una «missione», un «obbligo morale» – dare voce alla «infelice parte della famiglia umana» che non ha voce – e dice: «Scrivevo, tuttavia, anche per alcune ragioni etiche: intanto perché i poveri di solito sono silenziosi. La povertà non piange, la povertà non ha voce. La povertà soffre, ma soffre in silenzio. La povertà non si ribella. [...] Questa gente non si ribellerà mai. Così ha bisogno

di qualcuno che parli per lei». È stata la lettura di queste righe a ravvivare e corroborare i miei propositi originari e a portarmi a tentare, una volta laureata, il concorso d'ammissione non alla Saia, bensì all'Istituto formazione al giornalismo "Carlo De Martino" di Milano. Contro ogni mia aspettativa l'ho superato diventando così una dei 40 allievi-praticanti della scuola che mi ha dato l'opportunità di svolgere i due stage estivi presso la redazione Esteri del quotidiano La Repubblica e quello invernale presso l'ufficio di corrispondenza londinese dell'Ansa. Per gli stage avevo scelto queste due redazioni perché, come scriveva Niccolò Machiavelli nel *Principe*, pensavo che bisognasse agire «come gli arcieri esperti i quali, vedendo il luogo da colpire troppo lontano e conoscendo la potenza del loro arco, pongono la mira molto più in alto del bersaglio, non per raggiungere con la loro freccia tanta altezza, ma per potere, con l'aiuto di così alta mira, centrare il bersaglio». A puntare invece direttamente il bersaglio, la freccia cade inevitabilmente nel fango.

Due anni fa sono diventata giornalista professionista e, ora come ora, lavoro presso la redazione Esteri di Repubblica, con contratto sì, ma a tempo determinato. Non mi sento "arrivata", dunque – che poi credo che mi sentirò sempre in partenza – ma quando un mese fa mi sono trovata in una baraccopoli di Città del Capo, in Sudafrica, ad ascoltare le vicissitudini di sieropositivi o di donne che avevano subito violenze domestiche, sentivo che in parte stavo adempiendo all'obbligo morale di cui parlava Kapuscinski.

È a lui che devo in parte anche il mio "mal d'Africa" che, alimentato durante gli anni collegiali dall'incontro con Chloé Ndayikunda e Chiara Anena, lo scorso ottobre mi ha portato a girovagare tra l'Uganda e il Burundi passando per il Rwanda. Ero sola e, prima di partire, non avevo fissato nulla, se non i voli d'andata e ritorno. Avevo scelto come tappa iniziale Kampala e come meta finale Bujumbura proprio perché erano le città di Chiara e Chloé. Mentre Chiara studia tuttora Medicina qui a Pavia, Chloé dopo aver conseguito la laurea in Scienze Infermieristiche nel 1999 è tornata in Burundi. Era venuta in Italia perché in Burundi aveva subito minacce: sopravvissuta ai massacri seguiti all'assassinio del presidente burundese Melchiorre Ndadaye nell'ottobre 1993, benché non avesse ancora terminato gli studi in Medicina, aveva iniziato

a prestare cure indiscriminatamente ai bambini hutu e tutsi che man mano Maggy Barankitse, sua madre adottiva, prendeva con sé. Il giorno prima di lasciare il Collegio, nel salutarli, mi aveva guardata fissa negli occhi e mi aveva chiesto «Quando verrai? Devi conoscere i “miei” bambini»; le avevo promesso che sarei andata. Mantenere la promessa non è stato semplice: i recapiti che mi aveva lasciato negli ultimi anni risultavano errati, come pure quelli della “Maison Shalom” (la casa d’accoglienza per orfani fondata dalla madre Maggy) che avevo rintracciato su internet. Sono quindi partita senza la certezza che l’avrei incontrata.

Dopo aver viaggiato per oltre venti giorni a bordo di *matatu* (i taxi collettivi locali) – unica *muzungu* (“bianca”) tra neri – da Kampala a Fort Portal, da Kasese a Gulu, da Kabale a Kigali, sono giunta a Bujumbura. Qui nessuno sembrava conoscere Chloé, mentre Maggy era in Francia. Dalla capitale burundese mi sono recata a Ruyigi dove si trova la “Maison Shalom”. La stavano ristrutturando. Dopo un’ora di spiegazioni e attese, la segretaria non solo mi ha dato il numero di cellulare di Chloé, ma me l’ha passata al telefono. «Rosalba, che ci fai a Ruyigi?», ha detto in un italiano ancora perfetto. Io ho farfugliato qualcosa tra le lacrime di commozione. Il giorno dopo sono rientrata nella capitale e ad aspettarmi c’era Chloé... Tornata in Burundi, Chloé ha ripreso gli studi in Medicina: nel 2005 si è laureata e successivamente specializzata in Ginecologia e Ostetricia. Oggi lavora, giorno e notte, senza sosta, presso l’ospedale pubblico di Bujumbura per l’equivalente di poche decine di euro al mese. A stento riesce a pagarsi vitto e alloggio. Potrebbe guadagnare molto di più lavorando in una clinica privata, ma si rifiuta di farlo. Mi ha detto: «Io sono stata aiutata per studiare. In Collegio godevo di sovvenzioni. Ora voglio essere io ad aiutare gli altri, i più poveri, quelli che non possono permettersi le cure private».

Rosalba Castelletti

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE ALUNNE

Nel corso dell'anno è stato rinnovato il consiglio direttivo dell'Associazione, che ad oggi conta i seguenti membri:

- Giusy Scoletta
- Alessandra Balestreri
- Irene Barbetta
- Caterina Savio
- Alessandra Tomaselli
- Laura Bocchi
- Concetta Scavariello
- Ilaria Bellesini
- Mariapia Sacchi Mussini
- Irene Riva

Sono state rinnovate anche le cariche di Presidente, Vice Presidente e Segretaria e sono risultate elette le seguenti persone:

- Presidente: dottoressa Giuseppina Scoletta
- Vice Presidente: dottoressa Alessandra Balestreri
- Segretaria: dottoressa Irene Barbetta

La dott. Irene Barbetta è stata altresì designata come rappresentante dell'Associazione in seno al Consiglio di Amministrazione del Collegio.

Cogliamo qui l'occasione per ringraziare la rappresentante uscente, prof.ssa Alessandra Tomaselli, per la dedizione con cui ha ricoperto la carica in questi anni.

L'Associazione Alunne

BORSE DI STUDIO

Per questo anno accademico l'Associazione delle ex alunne ha finanziato 9 borse di studio destinate alle alunne ora residenti per l'acquisto dei libri di testo, e 1 esame di certificazione di lingua straniera.

Le borse sono state assegnate a seguito di un colloquio individuale con alcuni membri dell'Associazione, valutato su base motivazionale. Sono stati inoltre applicati i seguenti criteri di valutazione:

- Anzianità
- Livello più alto della certificazione

La sovvenzione per l'esame di certificazione di lingua straniera è stata assegnata all'alunna Daniela Romano.

Le sovvenzioni per acquisto libri di testo sono state assegnate alle alunne: Elena Todeschini, Sara Macchi, Erica Quaquarini, Elisa Roncoroni, Chiara Deantoni, Sara Fontanella, Roberta Perneti, Graziana Ciola, Lucia Mancini.



FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI GIUGNO DUEMILAOTTO
PRESSO LA TIPOGRAFIA PI-ME EDITRICE S.R.L.
DI PAVIA